L'OPERA NEGLI OSPEDALI MILITARI

AFFIDATI ALL' UFFICIO V DI ASSISTENZA MORALE DEL COMITATO CENTRALE DI ASSISTENZA PER LA GUERRA

OSPEDALE DELLE SUORE DI CARITÀ - OSPEDALE BASSINI - OSPEDALE DELLA GUASTALLA - OSPEDALE DELLA COMASINA - CENTRO FISIOTERAPICO DI NIGUARDA - OSPEDALE DELLE ORSOLINE - OSPEDALE DI VIA ARIBERTO - OSPEDALE DELLE MISSIONARIE - OSPEDALE DI OSSERVAZIONE DEI TURBERCOLOSI - OSPEDALE DELLE MARCELLINE DI VIA AMEDEI ... ...

Relazione alla Presidenza dell'Ufficio V

DELLE CAPO-GRUPPO

GINA SACERDOTI-DONATI

E

BAMBINA VENEGONI.

Milano, Giugno 1919.

L'OPERA NEGLI OSPEDALI MILITARI

AFFIDATI ALL' UFFICIO V DI ASSISTENZA MORALE DEL COMITATO CENTRALE DI ASSISTENZA PER LA GUERRA

OSPEDALE DELLE SUORE DI CARITÀ - OSPEDALE BASSINI - OSPEDALE DELLA GUASTALLA - OSPEDALE DELLA COMASINA - CENTRO FISIOTERAPICO DI NIGUARDA - OSPEDALE DELLE ORSOLINE - OSPEDALE DI VIA ARIBERTO - OSPEDALE DELLE MISSIONARIE - OSPEDALE DI OSSERVAZIONE DEI TURBERCOLOSI - OSPEDALE DELLE MARCELLINE DI VIA AMEDEI ... ...

Relazione alla Presidenza dell' Ufficio V

DELLE CAPO-GRUPPO

GINA SACERDOTI - DONATI

E

BAMBINA VENEGONI.

Milano, Giugno 1919.

Nel mese di giugno del 1915 gli Ospedali affidati dalla Sanità Militare all'Ufficio V del Comitato Centrale di Assistenza per la guerra, erano i seguenti:

Ospedale Militare di riserva delle Suore di Carità — delle Canossiane — delle Orsoline di via Lanzone — delle Marcelline di via Amedei — Istituto Bassini — Collegio Calchi Taeggi — Ospedale Brioschi (Gamboloita) — Ospedale Bisleri (Corsico) — Ospedale delle Missionarie — Ospedale Carlo Cattaneo.

Si formarono subito gruppi di visitatori e di visitatrici (inscritti all'Ufficio V e organizzati dalle Capo-Gruppo Commissarie dell' Ufficio stesso che dovevano in questi diversi Ospedali fare l'assistenza morale, facilitando ai nostri soldati, feriti od ammalati, la corrispondenza coi loro cari lontani, occupandosi delle loro condizioni famigliari, distribuendo libri, cartoline, carta da lettera, oggetti utili, ecc.

Nei primi mesi della nostra guerra, mentre non erano ancora bene organizzati gli Ospedali Militari, questa iniziale assistenza dell'Ufficio V portò subito un grande sollievo ai soldati degenti; ma dopo qualche tempo, quando necessari provvedimenti regolarono e migliorarono sensibilmente l'organizzazione degli Ospedali, si impose un maggior problema di assistenza morale, che non la semplice distribuzione di cartoline, oggetti, ecc., e una sistemazione di regolari biblioteche portò subito un nuovo indirizzo al compito che l'Ufficio V, a mezzo delle sue componenti, si era assunto.

Negli Ospedali di Corsico, Gamboloita e Collegio Calchi-Taeggi, dopo il primo anno di guerra, l'assistenza dell'Ufficio V non ebbe più ad esplicare alcuna attività. Il Collegio Calchi-Taeggi fu ancora adibito completamente a convitto, a Corsico la generosità del comm. Bisleri provvide largamente all'Ospedale, e a Gamboloita l'Ospedale Brioschi venne dichiarato contumaciale.

Si concentrarono in altri Ospedali le attività delle signore Visitatrici, ma molte di esse, dopo i primi mesi di lavoro, per diversi motivi, rinunciarono all'impegno assunto.

Con grande rincrescimento abbiamo dovuto alla fine del 1916 rinunciare alla efficace collaborazione della Capo Gruppo signora Clelia Barbetta la quale, per ragioni di salute, dovette sospendere nell'Ufficio V la sua preziosa attività.

Anche l'Ospedale delle Canossiane, da me assunto come Capo Gruppo, dovette essere ceduto all'assistenza spirituale delle Dame Patronesse delle Canossiane, dopo un anno di indefesso lavoro col non facile funzionamento di una importante biblioteca e con la istituzione da me proposta ed effettuata della prima Scuola per i Soldati analfabeti.

Intanto veniva intensificato il lavoro dell'Ufficio V e l'opera mia fu dedicata particolarmente come capo-gruppo nei seguenti cinque Ospedali:

OSPEDALE DELLE SUORE DI CARITÀ (Santa Sofia).

(Degenti: 140.)

Nel settembre del 1915 istituimmo in questo Ospedale una biblioteca di circa 300 volumi, con regolare distribuzione compiuta tre volte nella settimana. Come bibliotecaria si prestò per un anno la contessa Castracane, ma, dopo la chiusura dell'Ospedale delle Canossiane, la sostituì la signorina Maria Radaelli che in tre anni di lavoro non mancò un sol giorno al suo mandato, anche durante la stagione estiva. I degenti erano soldati ammalati, e la distribuzione dei libri riusciva faticosa perchè fatta ad ogni letto, attraverso lunghe corsie dove la zelante ed intelligente signorina, con la sua cesta colma di libri, era sempre attesa con impaziente desiderio.

La biblioteca, rifornita dal Sotto-Comitato III, presieduto con mirabile costanza dal comm. Carta, potè disporre, in tre anni, per questo Ospedale, di 1378 pezzi, fra volumi di amena lettura ed istruttivi, Riviste e Giornali illustrati.

Le signore Visitatrici, in un turno di tre giorni settimanali, distribuirono sempre carta da lettera e cartoline, offerte dall'Ufficio V e durante la stagione invernale calze, colli e sciarpe di lana, contribuendo spontaneamente alle spese che l'Ufficio V non poteva sopportare.

E qui ricordo le signore Giannina Maderna, Augusta Denti, Vittoria De Magri, e successivamente le signore Maria Corinaldesi, Maria Pia Podestà, Ada Graffelder, che prestarono efficacemente l'opera loro in questo Ospedale.

Nel contempo organizzai una Scuola per gli analfabeti: i frequentanti furono alla fine di ogni anno circa una ventina e le maestre, signora Corvaya, Graffelder, Nava, Galbusera-Cagiada, tennero successivamente diverse classi dalla 1ª alla 6ª, non riuscendo però a fare sessioni regolari d'esami, perchè i degenti per cure mediche, non si trattenevano nell'Ospedale che pochi mesi.

La nostra assistenza venne facilitata sempre dalla gentilezza del signor capitano Dott. Cav. Adolfo Greppi, che dimostrò di apprezzare l'opera svolta dall'Ufficio V e che alla chiusura dell'Ospedale consegnò a me ed alle mie collaboratrici una medaglia-ricordo.

OSPEDALE BASSINI.

(Degenti: 100.)

In questo Ospedale vennero ricoverati sempre dei feriti gravi. La nostra opera si iniziò nel novembre del 1915: la biblioteca raccolse in tre anni 990 pezzi, e la regolare distribuzione, compiuta anche in quest'Ospedale ad ogni singolo letto, venne con me assunta dalla signora Camilla Bianchi, che dimostrò zelo ed assiduità mirabili.

Le signore Visitatrici distribuirono sempre le cartoline e la carta da lettera offerte dall'Ufficio V e risposero con generosità

alle richieste delle suore o delle infermiere per un maggior conforto materiale ai nostri eroici feriti.

La signora Anna Isolabella Mira, in unione alla signora Bianchi Camilla e alle signore maestre Corvaja e Fenghi, mi furono di efficacissimo aiuto. La Scuola venne sempre frequentata con amore; la breve degenza ed il breve periodo di convalescenza prima di passare in altri Ospedali, non permisero il regolare funzionamento della Scuola, ma i frequentanti furono numerosi, e gli analfabeti ritornarono alle loro case sapendo leggere e scrivere.

La signora Giuseppina Fenghi, con materno amore, istruì i nostri feriti che le erano affezionatissimi.

Nel 1917 i soldati-scolari furono circa una trentina, come pure nel 1918; essi si riunirono in una piccola sala appositamente trasformata in aula scolastica. Ai feriti più gravi, desiderosi di studiare, le signora Fenghi impartì le sue lezioni accanto al letto dei degenti, rasserenando così e ritemprando il loro spirito.

L'Ospedale si chiuse nel gennaio del 1919 e fino all'ultimo giorno l'Ufficio V esplicò la sua opera in un accordo completo con le buone suore e con le infermiere della « Stella d'Italia ».

OSPEDALE DELLA GUASTALLA.

(Degenti: 240.)

In questo Ospedale incominciò a funzionare la biblioteca istituita dal nostro Ufficio V nel mese di ottobre del 1915.

Fra varie opere letterarie e libri di amena lettura, opuscoli e riviste vennero raccolti per questo Ospedale 1827 pezzi. La bibliotecaria Camilla Bianchi, ebbe come efficace collaboratrice durante il primo anno di lavoro, la signora Carla Usuelli Gadola, e disimpegnò poi sola il suo compito fino ad oggi.

Nel novembre del 1915 si iniziò la Scuola per gli analfabeti alla quale particolarmente si dedicarono la signora Maria Brivio, e le signorine Brivio ed Uglioni. In un anno i frequentanti furono circa 150, con risultati così soddisfacenti da persuadere i signori ten. colonnelli prof. Bossi e Besta a richiedere all'Ufficio V la

istituzione dei corsi regolari di Scuola elementare dalla 1ª alla 6ª classe. La proposta venne accolta dal nostro Presidente, professor Virgilio Brocchi, che incaricò il Direttore delle Scuole elementari di via Vignola, Cav. G. B. Quarello, di invitare qualche maestra a prestare la sua opera a vantaggio dei nostri gloriosi feriti, ed io assunsi l'impegno di organizzare e facilitare il nuovo lavoro che si sarebbe svolto.

Ricordo le signorine Carlotta Angelini, Maria Nava, e Dina Agustoni che, prime, risposero all'appello con commovente entusiasmo.

Si formò subito la Scuola, malgrado la deficenza del locale, ed alle maestre veniva dato l'incarico di preparare i soldati-scolari a sessioni straordinarie di esame in base alla Circolare ministeriale dell'11 gennaio 1917.

L'insegnamento veniva impartito tre volte alla settimana, e per la classe terza tutti i giorni, nel pomeriggio o nella mattinata ad orario alterno, secondo gli impegni scolastici. Gli inscritti in terza furono ben presto *32*.

Nel marzo del 1917, sotto la guida delle signorine Angelini e Nava si ebbero i primi *due esami di compimento*. Altri *undici* al primo di maggio, ed altri *sette* alla fine dello stesso mese. I promossi in questa sessione d'esame continuarono a frequentare la quarta classe, affidati alla signorina Dina Agustoni che impartiva loro delle lezioni cinque volte nella settimana.

Il 9 luglio si ebbero così *dodici esami di ammissione alla quinta classe*. Nel contempo la signorina Giannina Brivio preparava agli esami di licenza elementare, tre nostri valorosi soldati che sostennero la prova nella Scuola Comunale di via Vignola con ottimi risultati. Nell'ottobre dello stesso anno la signorina Dina Agustoni presentò pure i suoi scolari agli esami di licenza, ed anche questi alunni vennero promossi dalla Commissione Giudicatrice costituita dal cav. G. B. Quarello e dal maestro Enrico Celpa. Gli attestati vennero distribuiti in forma solenne il 15 ottobre del 1917 alla presenza del signor colonnello Dott. Schizzi e dell'assessore prof. Virgilio Brocchi. Nel novembre altri tre soldati-scolari, istruiti dalla signorina Rina Paltrinieri, si presentarono agli esami di compimento. Durante l'anno i signori onorevole Varazzani e prof. Ettore Fabietti tennero in questo Ospedale letture istruttive e lezioni varie di storia e di letteratura.

Alla fine del 1917 contavamo *23 esami di compimento, 12 di*

ammissione alla quinta, e *12 di licenza elementare* su circa sessanta frequentanti.

Questi magnifici risultati suscitarono un'operosità più intensa, un desiderio grande di proseguire sempre meglio nella via tracciata. Il signor tenente colonnello prof. Carlo Besta ci assegnò una sala vasta, chiara, che apriva le sue vetrate sul giardino settecentesco dell'Ospedale.

L'ambiente, in cui spirava tanta dolce poesia, e un così profondo ardore di bene, assunse subito l'aspetto di una simpatica aula scolastica, coi banchi e gli sgabelli forniti dal Comune, con le carte geografiche appese alle pareti.

Numerosissime furono le maestre che risposero al mio richiamo, e subito un'intima intesa ci unì tutte, pervase come eravamo da un solo ideale: giovare ai nostri eroici Fratelli.

I frequentanti furono *ottanta* e alla fine del 1918 si ebbero complessivamente *49 esami di compimento, 5 esami di ammissione alla V, e 16 esami di licenza elementare.*

Queste sessioni di esami furono preparate dalle insegnanti: Rina Paltrinieri, Bice Manetti, Giulia Mariani, Giuseppina Berta Oriani, Giuseppina Frontini, Ambrogina Piccagnoni, Emilia Longoni, Aurora Ampiti, Anita Belli-Mendoza, G. Emilia Saviotti, Giannina Brivio; Commissari per gli esami di licenza elementare furono i signori cav. G. B. Quarello ed il signor Enrico Celpa.

Nello stesso anno si formò un corso post-elementare con le seguenti materie: Italiano, Storia, Geografia, Francese, Contabilità, Matematica, Coltura Civile.

Un corso di disegno professionale tenuto dal signor Enrico Celpa, e lezioni di dattilografia impartite dalla signorina Olimpia Sali, completarono l'organizzazione scolastica in questo Ospedale. Ai corsi post-elementari (che si svolsero anche durante il 1919) si dedicarono in modo speciale il signor Enrico Celpa e il signor prof. Giovanni Cova, le signore Luisa Lonati e Lina Barbagelata, e le signorine prof. rag. Maria Gerli, Rosa Molteni, Anna Maria Tosi.

Alla solenne distribuzione degli attestati del corso elementare e post-elementare, ch'ebbe luogo alla fine di luglio del 1918, alla presenza del signor colonnello comm. dott. Vittorio Perego, intervenne S. E. l'on. Marcora che portò ai nostri Soldati la parola serena e l'incoraggiamento del patriota e del galantuomo. Come figlio di un maestro egli applaudì all'opera santa degli insegnanti

e si disse fidente, davanti all'eroismo di tanti giovani che nell'ambiente del dolore sentirono vivo il desiderio di istruirsi, nei destini più grandi della Patria e dell'Umanità.

Nel 1919 ininterrottamente continuò la Scuola elementare e post-elementare, ma con un numero minore di frequentanti che furono soltanto una *quarantina*, perchè l'Ospedale incominciava a sfollare.

Complessivamente si ebbero, fino al giugno del 1919, *13 esami di compimento, 6 esami di ammissione alla quinta classe e 12 esami di licenza elementare,* e le insegnanti furono: Giannina Brivio, Bice Manetti, Rina Paltrinieri, Aurora Ampiti, G. Emilia Saviotti, Ambrogina Piccagnoni. Commissari per gli esami di licenza: il cav. G. B. Quarello ed il maestro signor Enrico Celpa.

Gli attestati vennero distribuiti dal signor colonnello Perego ai primi di maggio; a tutti i soldati, come già nel luglio del 1918, vennero consegnati premi in denaro, offerti in parte dalla Croce Verde e in parte da altri generosi oblatori.

Nel mese di luglio altri sei soldati-scolari si presenteranno agli esami di licenza elementare. La nostra Scuola potrà così contare con orgoglio ben 85 *esami di compimento e 46 di licenza elementare.*

Inoltre, tre valorosi feriti, Enrico Terraneo, Domenico Vello (aiutante di battaglia e decorato con due medaglie d'argento al valore) e Giovanni Lorenzato, dopo aver sostenuti nell'Ospedale gli esami di licenza elementare, frequentarono con assiduità mirabile il corso post-elementare, e nel mese di luglio si presenteranno agli esami di licenza tecnica.

Il desiderio di dare ai nostri gloriosi combattenti una prova della nostra riconoscenza e del nostro amore, raccolse nell'Ospedale Guastalla numerosissime insegnanti, non solo, ma signore e signorine che dedicarono la loro opera specialmente agli analfabeti, ai quali tanta attività diede sempre la signora Maria Brivio. Ricorderò le signore e signorine Emma De Baldini, Paola Marelli Quintavalle, Marianna Grabinsky Broglio, Giulia Cesaris, Ada Ceci, e le brave insegnanti Ester Ganelli, Maria Laura Quintavalle, Olga Caramelli e Olgiati che contribuirono pure efficacemente all'istruzione dei nostri soldati.

La Scuola, benchè frequentatissima, era organizzata in modo da non impedire ad ogni diverso gruppo e ad ogni classe di svolgere il suo programma. La numerosa cancelleria e i libri di testo

furono in gran parte offerti da me alla Scuola, alla quale non sempre l'Ufficio V ebbe modo di provvedere, come pure cercai sempre di sostituire maestre assenti perchè i corsi non subissero interruzioni.

All'opera svolta nel nostro Ospedale si interessarono parecchi visitatori e fra questi ricordiamo l'on. Credaro, l'on. Bonardi, Ada Negri, Antonietta Giacomelli, Anna Franchi, l'on. Cappa, il prof. Augusto Osimo, e per noi tutte fu onore e gioia poter mostrare i progressi e la costanza dei nostri soldati-scolari.

L'on. Credaro desiderò una relazione sullo svolgimento del programma scolastico nei nostri Ospedali, relazione che gli venne presentata dalla signorina Rina Paltrinieri, che già aveva dedicata la sua intelligente opera di maestra non solo all'Ospedale Guastalla, ma anche all'Ospedale della Comasina. La relazione della signorina Paltrinieri venne pubblicata sulla « Rivista Pedagogica » diretta dall'on. Credaro, e suscitò vivo interesse per il confronto rilevato fra il metodo da seguirsi riguardo all'istruzione elementare impartita agli adulti e quello adottato per i bambini.

Ma un'opera di eccezionale importanza venne pure iniziata nella nostra Scuola, sotto la guida sicura e l'indirizzo scientifico del valentissimo dirigente tenente colonnello prof. Carlo Besta: la rieducazione dei feriti cerebrali. Molti di questi nostri soldati, per gravi lesioni al cervello, si trovarono nell'incapacità di tradurre in segni grafici quanto ancora poteva rievocare la loro mente, altri accusavano un completo oblio o quasi delle cognizioni acquistate prima di rimaner feriti, con lacune terribili nella pronuncia e nella esplicazione del pensiero. A questi feriti cerebrali si dedicò in modo speciale la signora Maria Brivio, che, con materno intuito, e pazienza mirabile, tentò l'opera di ricostruzione con risultati qualche volta miracolosi.

Con lei pure lavorò assiduamente la signora Sisa Lopez e desidero accennare qui ad alcuni casi interessantissimi di delicati ricuperi nella rieducazione dei feriti cerebrali.

Il soldato Castelli Vittorio aveva un ferita alla regione frontale con ascesso temporale: conseguenze della ferita erano una diminuzione notevole del patrimonio verbale, afasia amnestica, afasia sensoriale, paragrafia ed amnesia.

Il Castelli, con numerosi esercizi di nomenclatura, e speciali esercizi di grammatica, ebbe un grande miglioramento nel corredo

dei vocaboli e relativa loro scrittura. Egli era organista al suo paese, ma aveva dimenticato completamente la forma ed il valore delle note: tentai di procurargli il modo di riacquistare la sua coltura musicale: posto davanti all'armonium, egli scoppiò in pianto dirotto constatando la dolorosa lacuna della sua mente. La signorina Vigna, gentile musicista, alla quale mi rivolsi per effettuare il mio progetto, seguì subito la mia direttiva e si dedicò alla rieducazione musicale del Castelli abituandolo a poco a poco alla lettura di note scritte in grande su rigo speciale, a brevi motivi musicali composti di poche note, a lettura di musica conosciuta prima della lesione.

Il Castelli suona ora con tutta facilità ed ha ripreso il suo posto di organista al paese.

Il sergente Moiraghi Omobono aveva frequentato il primo corso dell'Istituto Tecnico; dopo la contusione alla regione frontale aveva tutto dimenticato, anche la forma delle lettere dell'alfabeto. Dopo un lento e progressivo esercizio per il ricupero delle forme dell'alfabeto, seguirono numerosi esercizi di grammatica e di calcolo. Disturbi motori della mano destra impedivano la scrittura, che subì pure un notevolissimo miglioramento.

Il caporalmaggiore Luigi Baroni, per ferita alla regione sinistra del capo, dovette subire uno speciale intervento operativo (cranioplastica). Aveva frequentata la terza elementare da bambino pur non riuscendo ad ottenere l'attestato. Dopo la ferita dimenticò tutto, così che si dovette ricominciare dal sillabario. Avendo la mano destra paralizzata, imparò a scrivere con la sinistra e dopo dieci mesi dalla sua entrata all'Ospedale il Baroni sostenne e superò con onore gli esami di terza elementare, riportando 62 ottantesimi.

Il capitano Moroni Adelchi, ferito alla regione fronto-parietale sinistra, soffriva di una grave debolezza della mano destra con impossibilità ad utilizzarla per scrivere, e di accentuati disturbi del linguaggio. Con pazientissimi esercizi di sillabazione orale e scritta, di letture frequenti e graduate, il capitano Moroni fece notevoli progressi. La scrittura delle ascendenti e discendenti e delle maiuscole incontrò speciali difficoltà, vinte a poco a poco in seguito ad esercizi di calligrafia fatti con una cannuccia speciale, ingrossata da una palla di stoffa per facilitarne l'impugnatura. La pronuncia pure si è fatta più rapida ed il capitano Mo-

roni, ritornato a Perugia, sua città nativa, si prepara agli esami di avvocato.

Altri numerosi feriti cerebrali ebbero dalla rieducazione vantaggi notevolissimi. Il soldato Carpenè Valentino subì la cranioplastica. Malgrado la pronuncia stentatissima, la debolezza grave degli arti, sopratutto di sinistra, e la dimenticanza di ogni cognizione già acquisita, riuscì a sostenere con ottimi risultati gli esami di compimento e a proseguire negli studi, e così pure il soldato Migliori Giovanni, analfabeta, con una paralisi della metà sinistra del corpo, e con un proiettile incuneato a due dita di distanza dal polo occipitale.

Vorrei poterli nominare tutti questi eroici figliuoli che trovarono la forza morale di reagire e di riprendersi, anzi di migliorare intellettualmente, nonostante la grave condizione del loro fisico: fidenti nelle cure del prof. Carlo Besta, che valsero a ridonarli alla vita, essi devono ad assistenze pazienti e fraterne la capacità di esplicare ancora attività utili e preziose.

Il lungo e gradito lavoro non ci trovò mai stanche: unite tutte come una sola famiglia, intorno ai nostri gloriosi soldati nell'Ospedale della Guastalla sentimmo la fusione completa delle anime in un'opera unica di dedizione. Così fraternamente lavorammo accanto alle mirabili infermiere della Croce Verde, ed alle suore, e di questa armonia di intenti serberemo sempre un dolce ricordo.

Rammentiamo pure con compiacimento di aver preso parte con lavori dei soldati feriti all'Esposizione che ebbe luogo a Milano nel dicembre del 1917, nel salone dell'Ospedale Militare Principale, e all'Esposizione di Roma a Palazzo Chigi.

OSPEDALE DELLA COMASINA.

(Degenti: 900.)

Nel mese di settembre del 1917, invitata dal signor tenente colonnello prof. Bossi, organizzai la biblioteca e la Scuola anche all'Ospedale della Comasina che si era appena aperto.

Il numero dei degenti sarebbe stato grandissimo, perchè l'Ospedale preparava 900 letti, e richiesi subito per la biblioteca

numerosi volumi. Il Sotto-Comitato III mi fornì, in parecchi invii, 1235 pezzi, ai quali vennero aggiunti altri 1000 volumi generosamente donati all'Ospedale dai signori coniugi Brugnoli, in memoria dell'eroico figliuolo, tenente Aristide Brugnoli, gloriosamente caduto sul Carso. Per la distribuzione dei libri preparai tre registri (uno per riparto) e trovai nella signorina Lina Romeo una bibliotecaria zelante ed intelligente, che mi aiutò efficacemente.

Nel contempo la signora Maria Brivio e la signorina Rina Paltrinieri mi furono compagne fedeli nella organizzazione della Scuola. Nel mese di ottobre dall'Ospedale della Guastalla, già in pieno fervore di lavoro, passò all'Ospedale della Comasina la signorina Dina Agustoni, e la Scuola, già abbozzata, potè a poco a poco prendere un grande sviluppo. Dato il numerosissimo contingente di scolari si impose la necessità di molte sezioni di classi e di molte insegnanti. Gli analfabeti vennero affidati alla signora Maria Brivio e alla signorina Olga Palma, la seconda classe alla signorina Sandra Scaltrini e Colombo Rosa, la terza alla signorina Rina Paltrinieri, la quarta e la quinta vennero assunte dalla signorina Agustoni.

Raccolsi intorno a me il gruppo dei meno pronti e mi dedicai ad altri che non potevano unirsi a una classe regolare per non togliere alle insegnanti troppo tempo prezioso.

Ben presto gli alunni crebbero e si dovettero aumentare le lezioni; si unirono a noi le maestre Maria Bevilacqua, Enrica Mendel, Anna Maria Vedani, Pierina Tosi, Maria Berra, Emilia Longone, Rachele Galbusera-Cagiada, Angiola Magnocavallo, Gabriella Milla, Giuseppina Bottazzi.

Alla fine di gennaio del 1918 in un'aula vastissima, divisi a gruppi ed in turni alternati nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, contammo *254* scolari con dodici sezioni. I risultati furono i seguenti:

Nel novembre del 1917: *10 esami di compimento* con le insegnanti Rina Paltrinieri e Dina Agustoni.

Nel gennaio del 1918: *35 esami di licenza elementare* con dodici alunni della signorina Rina Paltrinieri e ventitrè della signorina Agustoni, e *18 esami di compimento* con undici allievi della signorina Pierina Tosi e sette della signorina Mariuccia Bevilacqua.

Nel mese di giugno del 1918 vi furono *16 esami di compi-*

mento con le insegnanti Colombo Rosa, Sandra Scaltrini e Giuseppina Bottazzi, e *41 esami di licenza elementare* preparati dalle maestre Agustoni, Galbusera-Cagiada, Tosi, Bevilacqua e Vedani. Commissari furono il signor cav. B. G. Quarello e il signor Enrico Celpa.

I licenziati della sesta classe frequentarono il corso di dattilografia e un corso post-elementare, che funzionò dal gennaio al luglio del 1918, diretto dalla signora Milesi.

Nel luglio del 1918, vennero distribuiti in forma solenne gli attestati di tutte le sessioni d'esame, alla presenza dell'assessore prof. Virgilio Brocchi e del colonnello dott. comm. Vittorio Perego.

Ma la Scuola elementare non fu chiusa durante la stagione estiva : si fecero sessioni meno numerose ma più ricche di alunni, e le signore Pasini, Bolognini, Milla, Tosi, Gidi, Agustoni non abbandonarono un sol giorno la loro Scuola in Ospedale.

Così che nel mese di ottobre si ebbero ancora 9 *esami di compimento e 19 di licenza elementare.* Come risultato totale dall'ottobre 1917 al dicembre 1918 la nostra Scuola distribuì ai soldati-scolari : *95 attestati di licenza e 53 di compimento.*

Nell'autunno non si ebbero numerose iscrizioni ; dopo la nostra grande vittoria l'Ospedale subì continui spostamenti di masse, ma fino al febbraio del 1919 parecchie maestre non disertarono il loro posto. La biblioteca rimase e rimane tuttora aperta, e, segretaria preziosissima, continua il suo mandato la signorina Dina Agustoni. I nostri soldati ricorderanno sempre con infinita riconoscenza la signorina Agustoni che fu per loro maestra valente e sorella pietosa.

Dopo la tragedia di Caporetto la signorina Agustoni divenne la confortatrice dei nostri feriti delle terre invase, si mise in diretta corrispondenza con gli on. Giardini ed Arcà, prima che si organizzassero speciali Comitati ; chiedendo aiuti e notizie che valsero a rassicurare i nostri gloriosi feriti in quelle tristi giornate.

Ella poi provvide a fare tutte le pratiche per i sussidi, per incarico dell'Alto Commissariato di Roma.

A tutte le signore e signorine che mi furono di aiuto grandissimo nel compimento del mio dovere, io ripeto con cuore fraterno la mia vibrante parola di lode e di gratitudine.

CENTRO FISIOTERAPICO DI NIGUARDA.

Il 24 giugno del 1918 l' Ufficio V accolse l'invito del Comando del Corpo d'Armata di Milano di organizzare una Scuola anche al deposito Centro Fisioterapico delle Case Popolari di Niguarda.

La lontananza e la stagione estiva già avanzata non arenarono nessuna energia. La signorina Dina Agustoni accettò con entusiasmo di essere ancora mia collaboratrice e con lei la signorina Piera Tosi.

Ottenemmo dalla grande gentilezza del compianto senatore Esterle la tessera per le Insegnanti, sulla Tramvia di Cinisello e, accolte con squisita gentilezza dal sig. maggiore Betti e con gioia dai nostri soldati, istituimmo la biblioteca (1737 pezzi) e la scuola.

Gli alunni furono ben presto 260, divisi in quattro sezioni. La classe degli analfabeti venne divisa fra me e la signorina Occhipinti, che assunse anche la II classe. Alla signorina Gasparro venne affidata la III e la signorina Agustoni formò una IV e una V. Per il corso di perfezionamento offerse l'opera sua la signorina Piera Tosi.

In settembre, per ragioni di ordine interno, si dovettero ridurre gli alunni a 60, e scegliere fra questi i più bisognosi di istruzione.

Cinque soldati-scolari però continuarono a frequentare la sesta classe, e si unirono ai loro compagni della Comasina nella sessione di ottobre degli esami di licenza elementare.

Gli attestati vennero distribuiti nel dicembre del 1918 alla presenza del sig. colonnello Perego, dell'assessore prof. Virgilio Brocchi e del signor maggiore Betti.

La scuola a Niguarda continuò, specialmente per gli analfabeti, e a noi si unì anche la signora Maria Brivio fino al mese di febbraio del 1919.

La chiusura della scuola fu necessaria per i continui cambiamenti d'orario di cura e di servizio.

* * *

Riassumendo: dai primi mesi della nostra guerra ad oggi mi feci un preciso dovere di compiere intero il mio mandato.

I cinque ospedali militari affidatimi da codesta on. Presidenza,

funzionarono contemporaneamente in giorni alternati, così che io potei, dedicando la mattinata agli uni e il pomeriggio agli altri, non solo presenziare ogni giorno a tutto il complesso lavoro svoltosi, ma prendervi quella parte che mi sembrò più utile al coordinamento della comune attività.

Ai nostri gloriosi fratelli, che abbiamo conosciuti pazienti e sereni nel dolore fisico, forti nel dolore morale, con la semplice anima aperta ad ogni più nobile ideale di studio e di lavoro, noi diciamo oggi commosse tutta la nostra gioia per aver potuto esser loro utili, e per aver forse contribuito a prepararli ad un migliore avvenire.

Milano, giugno 1919.

GINA SACERDOTI DONATI.

Assolvo il mio dovere di dare una succinta relazione dell'opera da me svolta quale capo-gruppo delle visitatrici e insegnanti negli Ospedali militari oftalmici di via Lanzone, 43 e di via Ariberto, 12, dell'Ospedale delle Missionarie di via Arena, 23, dell'Ospedale tubercolotici in via Arena, 40 e dell'Ospedale delle Marcelline, via Amedei — a me assegnati.

OSPEDALE OFTALMICO DELLE ORSOLINE.

Vi si istituì subito una Biblioteca, una Scuola per gli analfabeti e per coloro che volevano maggiormente istruirsi. Per i completamente ciechi, anche analfabeti, ci limitammo all' insegnamento della scrittura Braille, a cui aggiungemmo più tardi, per alcuni fra i più intelligenti, la stenografia e la musica in Braille e pure la lingua francese in Braille.

Ma noi comprendevamo, appoggiati dall'illuminato parere del nostro dirigente Tenente Colonnello Comm. Prof. Francesco Denti — un vero amoroso padre di quei nostri valorosi bravi e buoni figliuoli — che occorreva un locale apposito per poter iniziare anche una scuola-laboratorio per i ciechi, per completare l'assistenza morale e per ricondurli alle sensazioni serene della vita, dando loro svago e gioia coll'esercizio salubre del lavoro intellettuale e manuale.

Ciò si potè effettuare soltanto col primo semestre del 1917 appena ci fu concesso un locale adatto.

Per l'esercizio manuale si diede l'insegnamento graduale di alcuni mestieri semplici, facili, utili per le occupazioni future,

dopo la cura; sono nozioni preparatorie alla « Rieducazione » di cui una vera scuola d'arte e mestieri per i soldati ciechi è funzione essenziale e che già ha dato i buoni risultati che tutti conoscono.

L'insegnamento manuale della nostra modesta scuola-laboratorio è stato limitato alla produzione di spazzole per differenti usi, piumini, reti, sottocoppe, tappeti e cestini fatti ad intreccio, alla cui tessitura si applicarono anche i ciechi amputati di una mano.

I semi-veggenti e i veggenti fin dall'apertura dell'ospedale si occuparono alla produzione di scaldaranci; poi ebbero il loro laboratorio in scope di vario genere e legatoria di libri, iniziato in principio del 1918 e nel quale lavorava anche qualche cieco. La lavorazione delle scope fu fatta specialmente in considerazione che la maggior parte di questi mutilati appartiene alla classe dei contadini i quali, ritornando a cura compiuta alle loro case, potranno usufruire anche di questo insegnamento, trovando già la materia prima nei loro campi.

Frequentarono il laboratorio:
N. 180 ciechi, con giornate di presenza N. 4600.

Frequentarono le lezioni Braille:
N. 140 ciechi con giornate di presenza N. 3500.

Frequentarono inoltre il laboratorio:
N. 160 semi-ciechi e veggenti con giornate di presenza N. 1400.

Per abituare i ciechi al tatto e a camminare da soli, a rendersi in ogni loro atto indipendenti, si organizzarono esercitazioni di ginnastica, con tutti gli attrezzi, il giuoco delle bocce, ecc. Trovammo utile di insegnare ai ciechi, con aghi appositi, ad attaccare bottoni e fettucce, a fare qualche piccola riparazione ai loro abiti. Infine dedicammo ogni cura perchè il cieco riacquistasse i suoi abituali movimenti e ritornasse alla casa sua in grado di riprendere la sua vita normale. Inoltre, come premio, per coloro che lo desideravano, si provvide anche all'insegnamento musicale con apposito maestro e si fornirono gli strumenti adatti. Si nota come la musica abbia, specialmente per i ciechi, il potere di dare la rassegnazione alla loro sventura; il loro viso si illumina di una calma serena e i loro occhi senza luce sembrano esprimere una gioia a noi sconosciuta, che viene dall'intimo della loro anima.

Alcuni dei modesti lavori eseguiti furono inviati all' Esposi-

zione tenuta all'Ospedale di S. Ambrogio a Milano, nel dicembre del 1917.

A Roma, per l'Esposizione del maggio 1918 fu spedita una cassa di diversi lavori manuali dei ciechi, cartoline con detti patriottici, compiti e frasi composte dai ciechi in scrittura Braille, nonchè lavori e compiti scolastici eseguiti nel riparto dei veggenti e semi-ciechi.

A Londra, per consimile Esposizione, si inviarono fotografie e descrizioni della scuola-laboratorio, ed a Parigi, alla Bibliothèque et Musée de la guerre, i lavori eseguiti da ciechi e semi-ciechi, compiti, modelli diversi e promemoria.

Nella Biblioteca di questo, come negli altri ospedali, la distribuzione dei libri avveniva tre volte la settimana.

La Scuola, essendo pochi gli scolari, si fece senza suddivisioni orarie, però graduando l'insegnamento delle cinque classi elementari: a qualche scolaro si impartirono nozioni di lingua francese e di contabilità.

In tutto frequentarono la scuola 280 soldati semi-ciechi e malati, con una media giornaliera di 12.

Oltre alla biblioteca, alla scuola ed al laboratorio, si tennero per istruzione letture e conferenze.

Conferenze d'igiene furono tenute dal capitano prof. Francesco Ferrari e letture istruttive e divertenti dal prof. Savino Varazzani e da alcune visitatrici dell' Ufficio V.

In un primo periodo si organizzarono anche gite di visita alla città, ai monumenti, ecc., a divertimento e istruzione dei semi-ciechi ed ammalati; gite che si dovettero poi sospendere, essendo mancato successivamente il personale adatto.

Per dare un qualche contento all'anima dolorante di quei nostri maggiori infelici, che sono i ciechi mutilati delle mani, per dar loro subito il modo di sentirsi effettivamente ridata un po' dell'attività che era stata in loro soppressa, poichè mi pareva che non bastassero le parole, i conforti, gli aiuti — che dal principio della guerra fino alla fine della guerra, e cioè, fino alla chiusura degli ospedali e più in là nelle loro famiglie, fin che ci saranno vittime da assistere mi son promessa di dare, come debito preciso dell'anima mia — ho pensato di fornire nei casi più pietosi, le mani artificiali (poichè le protesi del Governo si facevano attendere) applicando il genialissimo, pratico congegno ideato dalla

brava, studiosa, buona signorina Rina Paltrinieri, essa pure dell'Ufficio V, maestra nei nostri ospedali.

Inoltre, già fin dall'apertura di questo ospedale, trovai necessario di soddisfare un vivissimo desiderio di molti semiciechi e ciechi: quello di avere occhi artificiali di fine fattura (reform), reintegrando la maggior spesa pel cambio degli occhi artificiali usuali forniti dal Governo: non era un lusso, era una pietosa soddisfazione, che faceva più contenti quegli infelici.

Pei nostri cari ciechi ricevemmo alcune elargizioni che distribuimmo quali premi di incoraggiamento a quanti frequentavano la scuola e il laboratorio.

Altre ricevemmo da distribuire ai più bisognosi; queste:

L'egr. Comm. Prof. Giuseppe Gallignani rimetteva all'Ufficio V, destinandole ai ciechi di guerra, 12 cartelle Prestito Nazionale da L. 100,— il cui ammontare era stato raccolto fra gli allievi delle diverse scuole del R. Conservatorio, a cura dei loro Professori.

Il 23 maggio 1918, organizzato dalla signora Gemma Muggiani, pei nostri ciechi, aveva luogo un trattenimento della Società Corale Infantile: le bambine di quella scuola si quotarono per un cospicuo dono ai soldati ciechi presenti: 16 cartelle Prestito Nazionale da L. 100,—.

Ed a proposito di trattenimenti fuori dell'ospedale, che lasciarono dolce ricordo ai nostri ciechi, rammento quello all'Asilo Mariuccia, nel dicembre 1918, dove dopo il concerto e le recitazioni, le bambine offrirono loro modesti doni.

Pure nel dicembre scorso una buona signora — Lina Vercelli — uscita da poco da lunga malattia, volle offrire l'obolo di ringraziamento: mille lire, incaricandomi di destinarlo ad uno dei più infelici fra quegli infelici. E vi era. Cieco, amputato d'ambo le mani, ammogliato, con due piccole bimbe di cui una cieca per malattia, con nove fratelli di cui due mutilati di guerra; e lui, capo della numerosa famiglia.

Con vivo sentimento di compiacimento e con animo grato, nomino qui le signore che collaborarono con me per lungo o per breve tempo.

Signora Giuseppina Saibene, la insegnante emerita, anima

della scuola di Braille; signora Giulia Orsi, che, con la signora Saibene mi fu valido aiuto nel funzionamento dei laboratori e nelle altre forme di assistenza; e le signore Lina De-Marchi e Maria Degli Occhi, che furono tutte le prime, zelanti cooperatrici nelle molteplici opere di assistenza a cui ho accennato.

Dopo, dall'ottobre 1917, dettero il loro prezioso aiuto anche le signore e signorine Fulvia Rimini, Busnelli Adalgisa, Paola Bianchi, Nora Sacchi, Giuseppina Bertazzoli, Rosa Ghioldi, professoressa Bice Occhetti, Valvassori-Peroni, Maria Luisa Cella, Giulia Guglielmini, Bice Biancardi, Maria Perego, Alba Wieselberger e Venezian. E, inoltre, i sigg. Trani Umberto (cieco civile), che ci aiutò molto nell'impianto e nella direzione del Laboratorio spazzole; Achille Norsa (cieco civile) per le lezioni Braille; Enrico Ripamonti, bravo e paziente insegnante per le scope; Carlo Bergamaschi, fornitore della materia prima; Badiali Carlo, che insegnò con perizia e pazienza a rilegare i libri, a confezionare cartellette, ecc.: (il nostro buon amico Alberto Matarelli, gli aveva appositamente insegnato l'arte e dato gli strumenti necessari); Cremascoli Giuseppe insegnò a fabbricare scopettine di piuma e Giuseppe Casati fu amorevole guida ai ciechi la domenica, nelle loro passeggiate.

Non ho detto qui particolarmente, ma è con cuore grato che devo accennare alle buone Suore Orsoline e alle loro allieve: sempre ci aiutarono fraternamente nella nostra missione e sempre con fervore di bene con cuore pietoso assistettero i nostri infelicissimi figliuoli.

Questo ospedale venne chiuso nel febbraio 1919.

OSPEDALE MILITARE DI VIA ARIBERTO, 12.

Nel giugno 1917 questo ospedale venne adibito alla cura dei soldati feriti, semi-ciechi e ciechi ed anche qui oltre all'assistenza che va, quando è possibile, fino alle loro famiglie, si istituì subito una scuola ed una biblioteca.

Si iniziarono le scuole nei corridoi, fino a che si ebbe a disposizione un grande locale. L'istruzione pei semi-ciechi e malati venne suddivisa in molte classi comprendenti gli analfabeti: quattro corsi elementari, un corso superiore di lingua e matema-

tica, uno di lingua francese e uno di disegno. Le lezioni sono state impartite regolarmente tre volte la settimana: complessivamente, ad oggi, circa 400 lezioni: studenti in media circa 50 al giorno, con una affluenza maggiore nelle classi elementari, dove circa 100 analfabeti e di prima classe vennero messi in condizione di leggere e scrivere.

Anche agli autolesionisti, che nell'ospedale sono tenuti in un reparto separato, fu data la possibilità di frequentare un apposito corso d'istruzione; furono circa 10 studenti per lezione, dei quali un terzo analfabeta.

La biblioteca di questo ospedale ha circa 300 volumi, con cambiamento continuo di nuove opere, tutti scelti dal nostro competente e zelante collaboratore comm. Carta, direttore della Braidense e membro del nostro Ufficio V.

Mi fu di valido aiuto fin dall'inizio, la signora Irma Chiesa e ci coadiuvarono con amore le signore Ottavia Gei, Carlotta Orsi, Libera Cosola, Carla Sacchi, Anna Battistoni, Maria Luisa Cella, Emilia Gaule Gianesini, Lydia Cariola.

Questo ospedale funziona tuttora.

OSPEDALE TUBERCOLOTICI DELLE MISSIONARIE DI VIA ARENA, 23.

Oltre alla multiforme assistenza morale si istituì subito una biblioteca ed una scuola per gli analfabeti ed anche per quei soldati che desideravano acquistare un'istruzione più completa.

Si tennero lezioni di igiene con tabelle dimostrative tenute dall'egregio capitano prof. Fanoli e conversazioni e letture dall'egregio prof. Varazzani.

Si fece eseguire qualche piccolo lavoro di maglieria che doveva servire per gli stessi soldati malati, e venne fatta una discreta produzione di scaldaranci.

Non si trascurò anche qualche divertimento sano e istruttivo: musica, concerti, giuochi all'aperto.

Quest'anno l'ospedale avendo subìto qualche variazione nel suo funzionamento, non è stato possibile attuare tutto il pro-

gramma e solo è rimasta la biblioteca e, naturalmente, l'assistenza morale.

Quell'anima squisita della signora Enrica Donati mi aiutò anche in questo lavoro e collaborarono pure nei primi due anni le buone signore Tempini, prof.sa Trovamala, Giannoni, Somasca e Robbiani e, specie per la biblioteca, la signorina Maria Figini.

OSPEDALE OSSERVAZIONE TUBERCOLOTICI
VIA ARENA, 40.

Da quando diventò ospedale della Sanità, nel marzo 1918, si istituì una Biblioteca con una sala di lettura, scrittura e conversazione.

Questi ammalati non si fermano che pochi giorni per l'osservazione. L'assistenza morale che ho potuto dare a questi generosi infelici, che tanto hanno dato alla Patria e che, dopo i ciechi, sono i più danneggiati nel corpo e nell'anima, si rivolse quindi maggiormente ai più gravi, che rimangono degenti più lungo tempo: aiuti e conforti che cercai di fare arrivare anche alle famiglie.

In questo ospedale, come in quello delle Missionarie, ebbimo facilitato il nostro compito pietoso, dall'amorevole condiscendenza del dirigente maggiore cav. prof. Ronzoni.

OSPEDALE DELLE MARCELLINE — VIA AMEDEI.

In questo ospedale di medicina, si istituì nel settembre del 1915 la biblioteca, che venne man mano rifornita di circa 1200 volumi ed opuscoli.

La distribuzione dei libri avveniva tre volte la settimana.

Si fece scuola agli analfabeti e più tardi, nell'ultimo anno di guerra, anche agli istruiti desiderosi di maggior coltura.

A svago dei malati si tennero anche concerti, scene comiche ed altri divertimenti, organizzati dai soldati stessi.

Del multiforme lavoro esplicato in questo Ospedale dall'Ufficio V, va dato merito all'attività ed alla bontà della signora Paolina Varenna ed all'aiuto, per la Biblioteca, per le Scuole, per la corrispondenza dei malati con le loro famiglie, alla signora Car-

lotta Mariani, Enrica Pozzi, Cambiaghi, Basso e Bignami; ed esso ottenne sempre l'approvazione e l'appoggio dei signori Dirigenti e si svolse in perfetta armonia con le Suore Marcelline.

Questo ospedale venne chiuso alla fine dicembre 1918.

Anche in questo, come negli altri ospedali, dove i degenti non si trattenevano che per un breve periodo di tempo, non fu possibile organizzare sessioni speciali d'esame.

* * *

Dobbiamo continuare senza stanchezza, coll'animo caldo di fraterno amore verso tutti questi nostri cari sofferenti, nell'opera già lunga e non finita di assistenza che organizzammo in tutti i modi che ci parvero più efficaci allo scopo.

Il grave compito ci fu facilitato dall'illuminato e benevolo appoggio degli eminenti medici preposti alla direzione degli ospedali, dalla cooperazione delle signore e signorine che abbiamo nominato, dall'aiuto spontaneo e premuroso delle buone suore.

Ora i nostri voti più ardenti accompagnano l'opera di quanti, umili o potenti, vorranno preparare uno stato di convivenza migliore che renda impossibile nell'avvenire il ripetersi di così immane sciagura.

BAMBINA VENEGONI.

Giugno, 1919.